

Confindustria in Vaticano. Francesco: «Avete una nobile vocazione»

L'ESPRESSO

Il Papa agli imprenditori: «Al centro ci sia l'uomo»

«Troppi giovani sono prigionieri della precarietà Rifutate raccomandazioni, favoritismi e disonestà»

di **Carlo Marroni**

Il messaggio di Francesco arriva dritto all'essenza: fare impresa è inclusione, è mettere la persona al centro. "Fare Insieme" è condividere, è aprire la via al bene comune. Nell'udienza - la prima in 106 anni di storia della Confindustria - davanti a 7 mila persone per il Giubileo dell'Industria il Papa delle "periferie" parla al cuore imprenditoriale

dell'Italia, tra applausi e abbracci nella sala Paolo VI.

Francesco agli imprenditori, guidati dal presidente **Giorgio Napolitano**, ha detto che "Fare Insieme" «ispira a collaborare, a condividere, a preparare la strada a rapporti regolati da un comune senso di responsabilità. Questa via apre il campo a nuove strategie, nuovi stili, nuovi atteggiamenti». Voi avete, ha aggiunto il

Papa, «una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti».

Continua e analisi ► pagina 7



Il Pontefice

«Cari amici, voi avete una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti. Siete chiamati a essere costruttori del bene comune»

La via della giustizia

«Bisogna rifiutare le scorciatoie delle raccomandazioni e dei favoritismi e le deviazioni pericolose della disonestà e dei facili compromessi»

Il Papa: «Al centro dell'impresa ci sia l'uomo»

Settemila imprenditori in Vaticano per la prima udienza di Confindustria - Francesco: troppi giovani prigionieri della precarietà

di **Carlo Marroni**

► Continua da pagina 1

Gli imprenditori - e le loro famiglie - in Vaticano; una prima volta assoluta, come ricorda lo stesso Francesco: «Con questo incontro, che costituisce una novità nella storia della vostra Associazione, vi siete proposti di confermare un impegno: quello di contribuire

con il vostro lavoro a una società più giusta e vicina ai bisogni dell'uomo. Volete riflettere insieme sull'etica del fare impresa; insieme avete deciso di rafforzare l'attenzione ai valori, che sono la "spina dorsale" dei progetti di formazione, di valorizzazione del territorio e di promozione delle relazioni sociali, e che permettono una concreta alternativa al modello consumistico del

profitto a tutti i costi».

Nel discorso il Papa ha declinato il suo pensiero anzitutto verso i bisognosi e poi i giovani: «Nel complesso mondo dell'impresa, fare insieme significa in-



Peso: 1-9%, 7-66%

vestire in progetti che sappiano coinvolgere soggetti spesso dimenticati o trascurati. Tra questi, anzitutto, le famiglie, focolai di umanità, in cui l'esperienza del lavoro, il sacrificio che lo alimenta e i frutti che ne derivano trovano senso e valore. E, insieme con le famiglie, non possiamo dimenticare le categorie più deboli e marginalizzate, come gli anziani, che potrebbero ancora esprimere risorse ed energie per una collaborazione attiva, eppure vengono troppo spesso scartati come inutili e improduttivi. E che dire poi di tutti quei potenziali lavoratori, specialmente dei giovani, che, prigionieri della precarietà o di lunghi periodi di disoccupazione, non vengono interpellati da una richiesta di lavoro che dia loro, oltre a un onesto salario, anche quella dignità di cui a volte si sentono privati?».

Ecco allora che, nella visione di Jorge Mario Bergoglio, «tutte queste forze, insieme, possono fare la differenza per un'impresa che metta al centro la persona, la qualità delle sue relazioni, la verità del suo impegno a costruire un mondo più giusto, un mondo davvero di tutti. "Fare insieme" vuol dire, infatti, impostare il lavoro non sul genio solitario di un individuo, ma sulla collaborazione di molti. Significa, in altri termini, "fare rete" per valorizzare i doni di tutti, senza però trascurare l'unicità irripetibile di ciascuno. Al centro di ogni im-

presa vi sia dunque l'uomo: non quello astratto, ideale, teorico, ma quello concreto, con i suoi sogni, le sue necessità, le sue speranze e le sue fatiche».

Nessun astrattismo, nella pastorale francescana, ma l'idea chiara delle situazioni sia di difficoltà e di dolore, sia di genialità e coraggio, dello spirito di imprenditorialità riconosciuto e apprezzato dalla pastorale cristiana: «Questa attenzione alla persona concreta comporta una serie di scelte importanti: significa dare a ciascuno il suo, strappando madri e padri di famiglia dall'angoscia di non poter dare un futuro e nemmeno un presente ai propri figli; significa saper dirigere, ma anche saper ascoltare, condividendo con umiltà e fiducia progetti e idee; significa fare in modo che il lavoro crei altro lavoro, la responsabilità crei altra responsabilità, la speranza crei altra speranza, soprattutto per le giovani generazioni, che oggi ne hanno più che mai bisogno».

Principi che affondano nella «*Evangelii Gaudium*», il manifesto del pontificato che risale al 2013 e che ha denunciato le iniquità di un sistema economico che ha messo ai margini larghe fasce della popolazione, e nella enciclica ambientale del 2015 «*Laudato Si'*»: «Dinanzi a tante barriere di ingiustizia, di solitudine, di sfiducia e di sospetto che vengono ancora erette ai nostri

giorni, il mondo del lavoro, di cui voi siete attori di primo piano, è chiamato a fare passi coraggiosi perché "trovarsi e fare insieme" non sia solo uno slogan, ma un programma per il presente e il futuro». Quindi per le imprese c'è un esplicito coinvolgimento per assolvere ad un compito fondamentale: «Siete chiamati ad essere costruttori del bene comune e artefici di un nuovo "umanesimo del lavoro". Siete chiamati a tutelare la professionalità, e al tempo stesso a prestare attenzione alle condizioni in cui il lavoro si attua, perché non abbiano a verificarsi incidenti e situazioni di disagio». Evitando le scorciatoie (appello questo già espresso altre volte da Francesco): «La vostra via maestra sia sempre la giustizia, che rifiuta le scorciatoie delle raccomandazioni e dei favoritismi, e le deviazioni pericolose della disonestà e dei facili compromessi» ha detto in uno dei passaggi salutati con un applauso dalla platea.

Insomma, la persona prima di tutto, senza scambiare i fini con i mezzi: «La legge suprema sia in tutto l'attenzione alla dignità dell'altro, valore assoluto e indisponibile. Sia questo orizzonte di altruismo a contraddistinguere il vostro impegno: esso vi porterà a rifiutare categoricamente che la dignità della persona venga calpestata in nome di esigenze produttive, che mascherano miopie individualisti-

che, tristi egoismi e sete di guadagno. L'impresa che voi rappresentate sia invece sempre aperta a quel significato più ampio della vita, che le permetterà di servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo». Condivisione, inclusione, con l'obiettivo del bene comune, che deve essere «la bussola che orienta l'attività produttiva, perché cresca un'economia di tutti e per tutti, che non sia insensibile allo sguardo dei bisognosi. Essa è davvero possibile, a patto che la semplice proclamazione della libertà economica non prevalga sulla concreta libertà dell'uomo e sui suoi diritti, che il mercato non sia un assoluto, ma onori le esigenze della giustizia e, in ultima analisi, della dignità della persona. Perché non c'è libertà senza giustizia e non c'è giustizia senza il rispetto della dignità di ciascuno».

Alla fine un saluto tradizionale («Vi ringrazio per il vostro impegno e per tutto il bene che fate e che potrete fare») e un fuori dal testo: «Il Signore benedica le vostre famiglie e le vostre imprese».

ECONOMIA E DIGNITÀ

«Il mercato non sia un assoluto, ma onori le esigenze della giustizia e, in ultima analisi, della dignità della persona»

FARE INSIEME

«Vuol dire impostare il lavoro non sul genio solitario di uno solo ma sulla collaborazione di molti. Significa fare rete per valorizzare i doni di tutti»

IL GIUBILEO DELL'INDUSTRIA

Udienza storica per Confindustria

■ Per la prima volta in 106 anni di vita dell'associazione gli imprenditori guidati dal presidente, Giorgio Squinzi, sono stati ricevuti da Papa Francesco nell'aula «Paolo VI». Circa 7.000 imprenditori, grandi e piccoli, e diversi dipendenti e le loro famiglie giunti da tutte le parti d'Italia hanno affollato la sala Nervi in un'udienza iniziata intorno alle 11 con le testimonianze di alcuni di loro intervistati dalla conduttrice Lorena Bianchetti

Le testimonianze delle imprese

■ Diverse le voci degli imprenditori nel segno del fare impresa conciliando lavoro ed etica. Da Marino Golinelli, 95 anni, imprenditore farmaceutico modenese a Maria Cristina Loccioni, giovane titolare dell'omonima azienda marchigiana. Sono poi intervenuti l'imprenditrice mantovana Maria Cristina Bertellini e la famiglia di tipografi Romano. Infine Stefania Braccaccio, vicepresidente della Coelmo Spa

L'intervento di Squinzi

■ Il Pontefice è stato accolto a mezzogiorno al suo ingresso nella sala Nervi dall'«Ave Maria» eseguita dall'«Orchestra del conservatorio di Santa Cecilia». Il Papa attraversando l'aula «Paolo VI» ha salutato con affetto le famiglie degli imprenditori e in particolare i bambini. L'udienza si è aperta con l'intervento del leader di Confindustria, Giorgio Squinzi e saluti di Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit ed Emma Marcegaglia, presidente di Eni

Il discorso di Papa Bergoglio

■ «Saluto tutti voi rappresentanti del mondo dell'impresa che siete venuti qui così numerosi». Queste le prime parole pronunciate dal Pontefice che nel suo discorso rivolto ai tanti imprenditori presenti in sala ha invitato a mettere al centro delle imprese la persona e le famiglie, a prestare attenzione ai valori e a non essere schiavi del profitto e del consumismo. A non scartare dunque i lavoratori di domani, i giovani, né quelli di ieri, gli anziani.

I saluti alla fine dell'udienza

■ Dopo il suo discorso Papa Bergoglio si è intrattenuto a lungo con le prime file dei presenti in sala. A sinistra, guardando il palco, era seduto il presidente Giorgio Squinzi, accompagnato dalla moglie e dai nipotini. E poi ancora Emma Marcegaglia, Federico Ghizzoni e tutto il comitato di presidenza di Confindustria. A destra del palco era presente un gruppo di malati e disabili salutato calorosamente dal Papa



Peso: 1-9%, 7-66%



Sergio Pininfarina
1988-1992
«Il profitto è quello conseguito da aziende in modo eticamente corretto, rispettando cioè non solo le leggi e le norme scritte ma anche quelle morali»



Luigi Abete
1992-1996
«Il mondo della Chiesa, della società civile, il mondo dell'impresa hanno sempre più valori comuni. Il futuro della nostra società è nei valori dell'impresa»



Giorgio Fossa
1996-2000
«Rientra nel nostro ruolo creare quel clima e quell'ambiente nel quale le aziende possano meglio operare per accrescere la ricchezza e il benessere della comunità nazionale»



Antonio D'Amato
2000-2004
«Il rapporto tra etica ed economia non è solo un dialogo possibile, ma è soprattutto un dialogo necessario»



Luca Cordero di Montezemolo
2004-2008
«Essere classe dirigente significa restituire al Paese parte di ciò che si è ricevuto»



Emma Marcegaglia
2008-2012
«Confindustria è una grande forza che sa richiamare le classi dirigenti allo sforzo comune per promuovere il progresso dell'Italia»



L'udienza. Papa Bergoglio al momento del suo ingresso in Sala Nervi (sopra) e nell'incontro con le famiglie degli imprenditori (a sinistra). La stretta di mano con il cardinale Gianfranco Ravasi (a destra).



Peso: 1-9%,7-66%